

LO SPECIALE

PER IL NOSTRO 90° COMPLEANNO CONTINUIAMO A RICEVERE (E A PUBBLICARE) MESSAGGI DI AUGURI. LO SPECIALE CON LE 90 PAGINE STORICHE DI NUOVO IN EDICOLA DOMENICA 16

A CURA DI FRANCESCA DE SANCTIS
E STEFANIA SCATENI

L'Unità tutto esaurito

Ovazione alla Camera per i 90 anni



MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Sono andate esaurite in poche ore le copie dell'Unità a cui era allegato il fascicolo dei novant'anni. Sono piovute da ogni dove le richieste ed allora è stata decisa una ristampa straordinaria che sarà venduta con l'edizione di domenica.

Nel giorno del novantesimo compleanno all'Unità sono arrivati anche gli applausi dei deputati di ogni partito, tranne leghisti e CinqueStelle. Dagli scranni della Camera, con affetto, rispetto e un lungo batter di mani sono state accolte le parole con cui Gianni Cuperlo ha voluto ricordare l'anniversario della nascita di «un giornale della sinistra con un titolo che Antonio Gramsci definì puro e semplice» e che segnò «un evento, una data in cui in modo inestricabile si mescolano storia e memoria».

Cuperlo ha ricordato gli eventi del 1924. Il sequestro e l'assassinio di Giacomo Matteotti da parte dei fascisti. L'arrivo di Gramsci nell'aula di Montecitorio come deputato del Pci. «Da lì, da quelle vicende, ci separano novanta anni. L'Unità questo tempo lunghissimo lo ha vissuto raccontando l'Italia, l'Europa, il mondo. Lo hanno fatto giornalisti, scrittori, intellettuali, dirigenti politici. Lo hanno fatto nella clandestinità e poi lungo l'intera parabola della Repubblica. Pasolini, Quasimodo, Calvino, Pavese, Garcia Lorca, Hemingway sono solo alcune delle firme che a l'Unità hanno consegnato parole e testimonianze del loro tempo» ha detto Cuperlo. Impossibile ricordare tutti i direttori ma non ha mancato di citare Pietro Ingrao che fu presidente della Camera suscitando un altro lungo applauso e «Alfredo Reichlin che ancora oggi, a quasi novant'anni, continua a scrivere sulle stesse colonne con l'intelligenza e la passione di una vita». Dunque «un giornale, ogni giornale, è come una tessera del mosaico nella storia di un Paese. A quella tessera i democratici e la sinistra italiana sono legati da un affetto e da una passione civile profondo. Era giusto dirlo qui, è bello poterlo dire in quest'aula».

Dopo l'intervento di Gianni Cuperlo riconoscimenti al ruolo avuto dall'Unità in questi anni sono arrivati da Francesco Saverio Romano che si è associato al ricordo, peraltro ancora più che vivo, di «un pezzo di storia del paese». Poi Gianfranco Rotondi, che è stato direttore de Il Popolo ed ha portato la testimonianza della tradizione di quando «ci si formava nei giornali di partito» capaci della strategia dell'attenzione e dell'ascolto, per dirla con Aldo Moro. Bruno Tabacchi che ha richiamato «il senso della presenza storica dell'Unità nella battaglia politica del nostro Paese». E Andrea Romano che ha definito l'Unità «un patrimonio della nostra storia nazionale che appartiene ad un dibattito pubblico che deve essere alimentato da una pluralità di giornali». Confermata la giovane ma ossessiva tradizione grillina. La storia appare ostile. E Di Battista non è andato oltre la polemica con un titolo, peraltro vero.

ORGOGGIOSO DI VOI

Per pochi anni ho scritto su l'Unità, e ne sono orgoglioso. Quest'anno ho pubblicato un libro sulla cui copertina c'è un titolo indimenticabile dell'Unità, e ne sono orgoglioso. Da quando ero un ragazzino leggo l'Unità, e questo vale mille volte di più. Buon compleanno dal lettore.

FRANCESCO PICCOLO

IN TASCA PER SFIDA

«Un giornale che lo distribuivai la domenica, perché i giorni di riposo si fa propaganda. Un giornale che te lo tenevi in mano, in tasca, ben in vista, per sfida. Un giornale che faceva identità, barricata, scelta. Un giornale che quando dettavi i pezzi al telefono davi del tu ai dimafonisti e si commentava insieme e si rideva. Un giornale che essere pagati meno degli altri aveva un senso, e si poteva accettare. Un giornale che dava il nome a una Festa e per quella festa si lavorava tutti, in un modo o nell'altro. Un giornale che risale ai tempi in cui leggere o scrivere, o distribuire o pubblicare l'Unità era un rischio serio, e quelli che lo correvano erano un po' degli eroi. Un giornale che 90 anni fa era un'arma, uno strumento, una pedagogia, una libertà. Un giornale di carta. Vecchio. Con una storia. Antica e recente. Di tempi duri. Sì, sempre più duri (e meno eroici). Un giornale che sa che cosa vuol dire resistenza. E, laicamente, senza il conforto dell'ideologia, resiste. Buon compleanno!»

LIDIA RAVERA

NOVANTA DI SPERANZA

«Comunque si vedano le cose, l'Unità non cesserà mai di essere il quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Averci scritto per cinque anni è per me motivo d'orgoglio. Vedergliene compiere novanta, di speranza. Comunque si vedano le cose - e comunque vadano, cambino e si complichino -, quell'apostrofo rimarrà sempre rosso com'era rosso anche quando i colori non c'erano. Dinanzi alla sua storia, nel giorno del suo compleanno, vengono in mente le parole di Quèlet, figlio di Davide, re di Gerusalemme: «Quel che è stato sarà / quel che si è fatto si rifarà»».

SANDRO VERONESI

DA GIORNALISTA MILITANTE

«L'Unità compie novant'anni, come non farle gli auguri più sinceri? È un po' come farli a me stesso, che ne compio ottantasette a luglio e che all'Unità ho fatto il mio esordio di giornalista militante, «barca controcorrente» in una Italia appena post-bellica ma già in buona parte democristiana e super-moderata. Come ho scritto in un vecchio libro parzialmente autobiografico, l'Unità è stata la mia scuola (non soltanto politica ma di vita), è dentro di me come esperienza incancellabile, fonte di un sentire (di un pensare-osservare-giudicare) mai più dismesso. Ho il torto di non essere cambiato, o meglio di essermi limitato, come si dice, a eliminare l'acqua sporca ma facendo bene attenzione a salvare il «bambino», vale a dire quell'insieme di ideali egualitari e libertari perseguiti con tanto ardore negli anni verdi. Anche di questo spirito di fedeltà (fedeltà a se stessi, beninteso) mi sento in larga parte debitore nei confronti della mia vecchia cara testata: le stanze del giornale di allora ne ridondavano, anche più del fumo delle sigarette e dei vapori delle nostre nevrosi. Torneranno quei tempi? Mi correggo: rivivremo mai più, anche soltanto in parte, l'ansia e il fervore di quell'intensa stagione? Incallito ottimista, dico di sì. O per lo meno me lo auguro. E lo auguro a te, cara, vecchia Unità che, a differenza di noi poveri mortali, hai davanti a te a dir poco altri novant'anni di vita».

ERMANNIO REA



AMICA E COMPAGNA

«Buon compleanno, mia cara amica e compagna. Hai attraversato quasi un secolo, compresi i decenni più bui del Novecento, a tutto resistendo e facendo resistere, spesso rappresentando una voce preziosa nel silenzio cupo dei bavagli o nella cacofonia della prepotenza. Sei stata capace di raccontare, informare, orientare, e soprattutto confortare chi nel silenzio o nella confusione cercava la guida di una voce. Ti ho ascoltata tante volte e ti ho presentata ad altri affinché tu parlassi anche a loro, quando per anni, la domenica mattina, ti prendevo in braccio e ti portavo casa per casa, sentendomi parte di qualcosa di giusto, di buono, di necessario. C'eri prima di me e ci sarai quando io non ci sarò più, e sono felice che abbiamo fatto un pezzo di strada insieme in quella che, lo credo ancora, era ed è la direzione giusta».

ERALDO BALDINI

LA CULTURA SOPRATTUTTO

«Lunga, lunga vita al quotidiano italiano che ha le pagine culturali migliori in assoluto, varie, brillanti e piene d'inventiva. Basterebbe questo a giustificare la presenza in edicola, dopo momenti di crisi che spero superati e dimenticati».

VALERIO EVANGELISTI

UNA VOCE LIBERA

«Dopo novant'anni l'Unità è ancora il giornale della sinistra italiana. Così lo volle il suo fondatore e così noi oggi lo celebriamo con grande orgoglio. L'Unità ha attraversato la storia d'Italia, l'ha vissuta, interpretata e raccontata da protagonista. E noi che siamo stati e saremo lettori attenti ricordiamo oggi un compleanno davvero significativo per la stampa e l'intera storia italiana. Al suo direttore, ai giornalisti che fanno ancora oggi dell'Unità una voce libera, autorevole e vera del nostro Paese: tanti auguri da parte del gruppo del Pd.»

ROBERTO SPERANZA

ERA OBBLIGATORIO VOLERSI BENE

«Uno dei ricordi più belli della mia infanzia sono le feste dell'Unità. Lì era obbligatorio volersi bene, ed era un obbligo dolcissimo, tanto che non sembrava tale. Si mangiavano le salamelle e si leggeva l'Unità. L'Unità era un giornale speciale. Chi lo comprava faceva parte di chi voleva cambiare il mondo per migliorarlo. La domenica, fuo-

ri dalla chiesa, c'era l'angolo di quelli che accompagnavano le mogli a messa, ma stavano fuori e leggevano l'Unità. E se facevi l'autostop e avevi l'Unità sicuro nel giro di cinque minuti un compagno ti tirava su. Adesso i tempi sono cambiati, e se fai l'autostop, che tu abbia l'Unità o meno nessuno ti dà più un passaggio, ti guarda male e pensa che sei un poveraccio malfamato. Ecco, adoro di quei tempi e di chi allora comprava l'Unità l'idea che i poveracci malfamati andassero riscattati. Tutti assieme. Nell'unità».

ALDO NOVE

SEMPRE DALLA PARTE GIUSTA

«Motivi di lavoro (sono in tournée teatrale) non mi consentono di festeggiare con voi il 90° compleanno dell'Unità e ciò mi dispiace veramente. Un giornale importante e in certi momenti decisivo nella lotta per l'emancipazione delle donne e degli uomini. L'Unità non ha mai dimenticato di stare dalla parte giusta, dalla parte cioè dei più deboli, dalla parte dei lavoratori. Un giornale sempre in prima fila nelle battaglie per i diritti civili, contro le guerre e per la liberazione degli oppressi. Per questi motivi l'Unità ha dovuto operare prima nella clandestinità poi messo all'indice e oggi osteggiato dai poteri forti che da sempre spadroneggiano in questo paese. Ricordare oggi il giornale che è più vicino ai miei valori, mi fa tornare indietro nel tempo a quando bambina, la domenica mattina, aiutavo mio padre a distribuire 200 copie del giornale. Ogni domenica decine di migliaia di persone comuni e giovani della mia stessa età facevano a gara a vendere in ogni dove il giornale. Ogni domenica venivano diffuse con uno sforzo collettivo un milione di copie e ciò consentiva di portare la cultura e l'informazione nelle case degli italiani, ancora oggi unico strumento di libertà emancipazione e ribellione per l'essere umano. Le cose però sono cambiate e in peggio. Oggi si parla solo della crisi economica che è grave ed è giusto. Preoccuparsene sapendo però che ciò dipende anche dalla grave crisi culturale e dal deficit d'informazione delle nostre popolazioni. È allarmante pensare che nel 2013 cinque italiani su dieci non hanno letto un libro e che 39 italiani su 100 non hanno nel corso dell'anno partecipato ad alcuna attività culturale, mentre l'impegno pubblico nella cultura diminuisce anziché aumentare. Senza un'egemonia culturale i lavoratori saranno sempre subalterni! Un in bocca al lupo dunque al giornale che per tutto quello che ho appena detto è molto più di un semplice quotidiano. Un bacio forte con affetto struggente».

SABRINA FERILLI

TRADIZIONE E MODERNITÀ

«È solida nella tradizione ma anche liquida nella modernità. Buon compleanno all'Unità».

GIANCARLO DE CATALDO

SEMPRE IN PRIMA LINEA

«Auguri al quotidiano l'Unità che oggi compie 90 anni. È doveroso ringraziare le donne e gli uomini, i giornalisti e tutti i lavoratori, che in tanti anni hanno garantito autorevolezza e passione a questo giornale espressione della sinistra, dei suoi valori, simbolo di libertà, ideali, sempre in prima linea nelle battaglie per i diritti del mondo del lavoro e dei cittadini»-ida nella modernità. Buon compleanno all'Unità».

VANNINO CHITI

GLI AUDACI DI GUCCINI

«Quando penso a l'Unità penso al verso di Francesco Guccini. E alcuni audaci in tasca l'Unità. Ancora prima di pensare a Gramsci, al partito comunista, alla sinistra italiana e a tutto il resto. Augu-